

I NUOVI COMPITI RAPPRESENTANO PER L'ARMA UNA VERA RIVOLUZIONE CULTURALE

FORESTALI, UN ANNO DOPO

Il processo di integrazione crea la più grande forza di difesa ambientale del mondo



Il 1° gennaio 2017 il Corpo Forestale dello Stato è confluito nell'Arma dei Carabinieri. Alcune informazioni e considerazioni a un anno dalla storica riforma, per soffermarci a riflettere su cosa questo evento abbia rappresentato per le due storiche Istituzioni e per tutti i protagonisti della trasformazione. Il Corpo Forestale ha cessato di esistere come tale ma non certo nelle sue competenze e nella struttura funzionale che ha continuato a svolgere la sua insostituibile missione, così come peraltro la legge aveva inteso espressamente ribadire, affermando che nulla doveva venir meno per la tutela forestale e nei livelli di presidio. Il personale e i reparti, sotto altra bandiera, hanno quindi con-

tinuato ad assicurare i servizi con la professionalità ben nota alla comunità e ai cittadini, confermando nel corso dell'anno i precedenti livelli di efficienza e operatività, nonostante le gravi emergenze che hanno caratterizzato il 2017, dalle valanghe invernali alla siccità e alla conseguente stagione degli incendi boschivi. Per l'Arma, invece, i nuovi compiti assunti non significano solo una modifica degli assetti ordinativi ma una vera e propria trasformazione culturale. Infatti, alle storiche e tradizionali missioni dalla difesa della Patria e di tutela dell'ordine e sicurezza pubblica, proprie di una Forza Armata con compiti permanenti di polizia, la legge ha attribuito all'Arma le competenze specialistiche di un Corpo

che si caratterizza per la tutela della biodiversità, in tutti i suoi aspetti, e la salvaguardia delle specie di flora e fauna a rischio di estinzione. Naturalmente l'Arma ha assunto con grande consapevolezza queste rilevanti responsabilità, divenendo così la più grande forza ambientale del mondo, non affidandola esclusivamente alle risorse specialistiche confluite nel nuovo Comando di Vertice appositamente istituito nell'ambito dello stesso provvedimento legislativo, il CUTFAA (Comando delle Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri), ma divenendo garante nel suo complesso di una difesa dell'ambiente a 360° gradi. Inoltre, l'Arma ha ereditato anche le attività scien-



IL COMANDO DELLE UNITÀ PER LA TUTELA FORESTALE, AMBIENTALE E AGROALIMENTARE DEI CARABINIERI

Il CUTFAA è un nuovo Comando di Vertice dell'Arma, significativamente affidato all'atto dell'istituzione, il 25 ottobre 2016, all'allora Vice Comandante Generale dell'Arma, Gen. C.A. Antonio Ricciardi, che ancora lo regge, proprio come segnale dell'importanza che l'Arma attribuisce alla nuova struttura che avrebbe assorbito, dal gennaio successivo, gran parte del personale, delle strutture e delle risorse del Corpo Forestale dello Stato.

Anche a seguito di ulteriori manovre ordinarie, il Comando attualmente si articola, oltre allo Stato Maggiore, su quattro pilastri:

1 Il **Comando Tutela Forestale**, che inquadra le 14 Regioni Carabinieri Forestali, con i dipendenti 83 Gruppi Carabinieri Forestali e le 940 Stazioni Carabinieri Forestali (in tutta Italia, meno che nelle Regioni e nelle Province autonome);

2 Il **Comando Tutela Biodiversità e Parchi**, vera espressione della specificità "forestale", attribuite al Vice Comandante del CUTFAA (Generale di Divisione, al vertice del Ruolo Forestale), con tre Raggruppamenti:

- il **Raggruppamento Carabinieri Cites**, articolato su 35 Nuclei CITES, da cui dipendono 11 Distaccamenti;

- il **Raggruppamento Carabinieri Parchi** con 20 Reparti Carabinieri Parco, 3 Distaccamenti Carabinieri Parco e 148 Stazioni Carabinieri Parco, operanti nei 20 Parchi Nazionali (più Pantelleria);

- il **Raggruppamento Carabinieri Biodiversità**, con 28 Reparti Carabinieri Biodiversità, 41 Nuclei Carabinieri Biodiversità e 3 Distaccamenti Carabinieri Biodiversità, che gestiscono, anche con il contributo preziosissimo di circa 1300 operai a tempo indeterminato, le 130 riserve dello Stato (derivanti dall'antica Azienda delle Foreste Demaniali), e con 3 Centri Nazionali della Biodiversità.

3 Il **Comando Carabinieri Tutela Ambientale** con i 12 Reparti Carabinieri Tutela Ambientale e i dipendenti 31 NOE;

4 Il **Comando Carabinieri Tutela Agroalimentare** (già Comando Carabinieri Politiche Agricole), con 5 Nuclei Carabinieri Antifrode Comunitaria.

Questi ultimi due Comandi, in particolare, già esistenti come specialità dell'Arma, sono stati potenziati anche con l'integrazione di personale del Ruolo Forestale Iniziale, confluito perché già impiegato in attività analoghe.

Per completezza, si aggiunge che le Scuole Forestali (di Cittaducale con le sedi dipendenti di Ceva e Castelvoturno) sono divenute Scuole Carabinieri di Specializzazione Forestale e confluite nel Comando delle Scuole dell'Arma, mentre i piloti e gli specialisti, con un aereo e gli elicotteri assegnati all'Arma, sono stati assegnati al Reparto Aeromobili Carabinieri.

tifiche e di grande pregio assolute innanzitutto dai tre Centri Nazionali della Biodiversità, eccellenze a livello internazionale per lo studio degli insetti e delle specie arboree e il monitoraggio degli ecosistemi, nonché la responsabilità della gestione delle 130 riserve dello Stato che comprendono, tra l'altro, sette allevamenti per l'incremento di cinque razze di cavalli italiani e numerosi vivai per la produzione della flora da salvaguardare. Quindi l'Arma dei Carabinieri ha allargato i propri orizzonti per comprendere nuovi importati campi d'azione che la portano ad affermare con ancora maggiore incisività il suo ruolo di garante della legalità, operando ad esempio in Italia e all'estero come organismo CITES (Convenzione Internazionale di Washington del 1960 per la salvaguardia delle specie animali e vegetali a rischio di estinzione, cui aderiscono 180 Stati). Ma, come accennato in apertura, cosa ha significato questa trasformazione per le donne e gli uomini del Corpo Forestale e per tutti i Carabinieri? È comprensibile e umano lo stato di incertezza interiore legato ad ogni trasformazione che incide nella nostra sfera personale. Lo abbiamo considerato e compreso tutti, Forestali e Carabinieri, ad ogni livello, e per questo c'è stato sin dal primo momento un cameratismo che non ha avuto bisogno di disposizioni. Sostanzialmente, ciascuno è rimasto al proprio posto per assicurare la continuità della funzione e, con essa, la conferma nella sede e dell'incarico. Ma poi è iniziato un naturale processo di integrazione che ha visto il personale operare insieme, pur nel rispetto delle peculiari competenze, in missioni di soccorso, nell'antibraconaggio, per la prevenzione degli incendi boschivi nelle aree a maggior rischio.

Questa cooperazione, molto spesso spontanea e dettata nell'emergenza dal comune e condiviso spirito di servizio del personale di tutti i ruoli e specialità, porterà senz'altro anche all'indispensabile salto culturale che unirà tutti nella missione del Carabiniere per la tutela della legalità e la difesa della natura.

**Antonio Ricciardi, già Vice Comandante Generale dell'Arma, è il primo Comandante del CUTFAA - Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, nuovo Comando di Vertice istituito il 25 ottobre 2016 e divenuto operativo il 1° gennaio 2017 con l'incorporamento nell'Arma dei Carabinieri del Corpo Forestale dello Stato*